

# L'agonia è finita Federica è morta di malasania

Si è spenta la 16enne ricoverata per appendicite e caduta in coma dopo il black-out in sala operatoria

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**FEDERICA MONTELEONE** è morta per un black-out elettrico durante una banale operazione d'appendicite, perché prima che entrasse in sala operatoria qualcuno aveva forse inserito la spina del respiratore nell'interruttore sbagliato. Avrebbe compiuto

16 anni il 6 febbraio prossimo, ma venerdì scorso è entrata in coma senza più risvegliarsi e ieri mattina c'è stato un rapido peggioramento: encefalogramma piatto, il sangue non arrivava più al cervello. La sua morte adesso è diventata un po' il simbolo della malasania italiana e il suo caso l'opportunità per dire «mai più». Mai più morire così, per una sciocchezza. Tanto è vero che ieri, appresa la notizia, dopo il governatore della Calabria Loiero anche il

ministro Livia Turco si è precipitata a Cosenza per incontrare i genitori, per parlare con i medici e capire cosa possa essere accaduto. «Chi ha commesso l'errore - hanno chiesto i genitori - abbia il coraggio di venire allo scoperto, così ci mettiamo l'anima in pace. Vogliamo sapere cosa è accaduto quel giorno in ospedale, vogliamo tutta la verità». E il ministro ha promesso: «Cercheremo la verità. Ho conosciuto una famiglia straordinaria, di grande dignità». «Insieme - ha poi aggiunto Livia Turco - dobbiamo lavorare per una sanità migliore e perché fatti come quello di Federica non si ripetano più. Ci sono tanti bravi medici. C'è tanta gente che lavora nella sanità, lavoriamo tutti in-

sieme per cambiarla». Pensare che i genitori forse non potranno nemmeno rispettare l'ultimo desiderio di Federica, quello di donare gli organi. Con un'inchiesta ancora in corso, un'autopsia da fare, anche con il consenso dei genitori è difficile trovare modi e tempi per l'espanto. Ecco a Federica non toccherà nemmeno questo, far vivere altre persone. Ci sono due inchieste. Una della Procura e una interna, disposta dalla direzione sanitaria dell'ospedale di Vibo Valentia. L'anestesista è indagato per omicidio colposo e nei prossimi giorni sarà di nuovo interrogato. Cosa è accaduto in quei dodici lunghissimi minuti durante i quali Federica si è trovata sul lettino della sala

È morta mentre i suoi compagni di classe erano arrivati per salutarla, con affettuosi striscioni



I compagni di scuola di Federica all'esterno dell'ospedale. Foto di Arena/Ansa

operatoria con la macchina per la respirazione automatica e il monitor che registrava il battito cardiaco spenti per un improvviso black-out non è dato sapere. Si è parlato di un'improvvisa scarica elettrica che ha prodotto un arresto cardiaco, e di una macchina che ha smesso di funzionare improvvisamente perché non era attaccata alla spina giusta,

quella legata al gruppo elettrogeno d'emergenza. Certo è che Federica ha subito danni cerebrali e che quindi per alcuni minuti, non pochi, è rimasta senza respirare. Questa mattina ci sarà l'autopsia, poi forse, con l'espanto in simultanea, qualche organo potrà essere donato. Almeno le cornee, si spera. Come voleva Federica.

## Telecom spiava i Ds E il Sismi sapeva

Rivelazioni di Mancini ai giudici: «Pollari mi disse: indaga. Ma non trovai nulla»

di Giuseppe Caruso

**RIVELAZIONI** «Telecom spiava alcuni dirigenti dei democratici di sinistra». La rivelazione è di Marco Mancini, l'ex numero due del Sismi agli arresti dallo scorso

dicembre con l'accusa di «associazione per delinquere finalizzata alla rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio» nell'ambito dell'inchiesta Telecom.

In un lungo articolo apparso ieri su *Repubblica* vengono riportate alcuni stralci degli interrogatori a cui è stato sottoposto il grande amico di Giuliano Tavaroli, l'altro grande nome dell'inchiesta (anche lui in galera, ma da settembre) e vede pendere sulla sua testa ben tre ordinanze di custodia cautelare. Mancini è accusato dagli inquirenti di aver consegnato ad Emanuele Cipriani, investigatore privato a capo della «Polis d'Istituto», notizie riservate in possesso del Sismi. Cipriani era

Il dossier è di 4 anni fa. Aggiornato ogni due mesi dagli investigatori. Molti i nomi dei politici protetti da omissis

l'uomo di fiducia a cui si rivolgeva Tavaroli per le operazioni sporche più complicate. Mancini, nell'interrogatorio, ha smentito il rapporto con Cipriani, spiegando di «non aver mai preso un euro da lui. E' infamante solo pensarlo. Sono un servitore dello Stato. Con Cipriani scambiai informazioni. Era il mio lavoro, raccogliere notizie. E anche a Cipriani capitava di averne di interessanti. Ricordo che nel 2003 mi disse di avere informazioni su conti correnti esteri riconducibili ad esponenti di primo piano dei Democratici di sinistra».

«Come impongono le regole del Servizio» ha continuato Mancini «girai la notizia al mio superiore, il generale Niccolò Pollari. Mi chiese di verificarla. Al termine di una discreta ricognizione, maturai la convinzione che la notizia fosse basata sul nulla. Pollari mi disse che ci avrebbe pensato lui. Non chiedetemi che cosa abbia fatto dopo».

Il dossier risalirebbe a quattro anni fa. Con aggiornamenti bimestrali, gli «investigatori» Telecom operavano controlli molto accurati su banche nazionali ed europee, conti correnti, bonifici, flussi di denaro. Il racconto di Mancini andrebbe così ad integrare quanto già apparso nell'ultima ordinanza di custodia cautelare, in cui venivano protetti da omissis nomi di politici di altri partiti, a loro volta controllati dagli spioni di cui si serviva la Telecom.

## AREZZO Vandalismo al cimitero ebraico

Hanno segato alcuni rami dell'ulivo nel cimitero ebraico e lasciato a terra due striscioni firmati con croci celtiche e testi inequivocabili: «10, 100, 1000 Shoah» e «Priebke libero». Così, con un giorno di anticipo, hanno voluto ricordare, in modo ignobile, la Giornata della Memoria. Ignoti gli autori, chiaro il messaggio: uno sfregio per il «campaccio degli ebrei», punto di riferimento ideale della comunità di Arezzo. «Un atto di una gravità assoluta che non può essere liquidato come semplice provocazione politica - ha commentato il sindaco Giuseppe Fanfani - Danneggiare l'ulivo nel Cimitero degli ebrei è un atto di una vigliaccheria etica compiuto alla vigilia del Giorno della Memoria per dare ulteriore valenza. E nel momento in cui il Napolitano ha ricordato come l'impegno contro ogni forma di antisemitismo e di razzismo sia un valore fondante l'unità nazionale».



Il cimitero ebraico di Arezzo. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## Pacs, la «mediazione» dei Cristiano-sociali

Mimmo Lucà, presidente Ds della Commissione Affari Sociali della Camera, ha presentato una proposta di legge (firmata anche da Donata Lenzi) che ha per oggetto il riconoscimento giuridico delle persone «che fanno parte delle unioni di fatto». Un ulteriore contributo di interpretazione del programma dell'Unione. Meglio, come afferma lo stesso coordinatore dei Cristiano-sociali: «Una mediazione alta su cui ci può essere una convergenza ampia». La proposta si compone di 10 articoli e parte da un atto di certificazione: la copia si reca presso l'ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza di uno dei due e presenta una dichiarazione congiunta. La norma vieta che si uniscano in unioni riconosciute coloro «che sono vincolati da precedente matrimonio o unione di fatto», «le persone delle quali l'una è stata condannata o rinviata a giudizio per omicidio tentato o consumato sul coniuge dell'altra», i fratelli

e le sorelle, zii e nipoti, l'adottante e l'adottato, gli affini in linea retta. Costoro possono convivere «in separazione di beni», hanno tutti i diritti e i doveri relativi all'assistenza sanitaria e penitenziaria previsti per i coniugi. Possono subentrare nel contratto di locazione del convivente in caso di abbandono o decesso. L'ombrello della proposta di legge si estende anche ai benefici assistenziali derivanti dai rapporti di lavoro. Anche se, spiega Lucà, «per le materie fiscali e previdenziali delegheremo il governo». I diritti previdenziali matureranno dopo una convivenza «lunga» (non inferiore ai 3 anni, come per la concessione degli «alimenti») e saranno parametrati in base alla consistenza numerica del nuovo nucleo. Per far cessare «l'unione di fatto» si ritorna in Comune e ci si cancella dal registro. «Entro l'estate - conclude Lucà - l'Unione deve trovare un'intesa sulla materia».

e.d.b.

## Dopo cinque mesi Hina può essere sepolta in Italia

Cinque mesi dopo l'omicidio i magistrati danno l'ok alla sepoltura di Hina Salem. La Procura di Brescia ha finalmente dato il nulla osta per la giovane pachistana sgozzata l'11 agosto scorso a Sarezzo nell'abitazione dei genitori, perché non veniva vista di buon occhio la sua progressiva occidentalizzazione. Per il delitto sono stati arrestati il padre e altri tre familiari. I funerali e la sepoltura di Hina dovranno avvenire in Italia. Lo ha disposto la Procura di Brescia nell'eventualità di una possibile riesumazione della salma qualora dovessero rendersi necessari ulteriori accertamenti. La salma di Hina rimarrà in Italia per tutta la durata del processo anche in considerazione dell'istanza presentata in tal senso dall'avvocato Loredana Gemelli, legale di Giuseppe Tempini, il fidanzato della ragazza. «Il divieto di espatrio della salma - spiega il legale Cristina Guatta, che assiste Busrha la ma-

dre di Hina - è legato come si legge nella motivazione del procuratore, a ragioni processuali». Una decisione che «non dipende assolutamente - precisa la Guatta - dall'istanza presentata dall'avvocato Loredana Gemelli, legale di Giuseppe Tempini, il fidanzato della ragazza». Una battaglia legale nata per impedire che Hina fosse sepolta in Pakistan. L'avvocato Gemelli, inoltre, aveva presentato alla procura di Brescia un documento contenente la traduzione delle parole della madre pronunciate durante una conferenza stampa. «Dillo tu, però non dire che il piano è stato nostro». È questa la frase che la madre della vittima ha pronunciato in pachistano rivolgendosi al figlio lo scorso 24 agosto. «Un documento che non ha determinato nessun provvedimento. Parole - specifica la Guatta - da cui non è emerso nulla. La mia assistita non è indagata, così come non lo è nessun altro della famiglia».

Se ancora oggi c'è chi nega la Shoah, dobbiamo fare tutti uno sforzo di memoria.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al Giorno della Memoria. Un numero ricco di testimonianze sulla Shoah. I massacri dei neri e dei rom, i gulag in Kenia, le stragi dimenticate. In più, la mappa del negazionismo: ancora oggi la Storia viene messa in discussione. Ecco perché non possiamo smettere di ricordare.



ARRETIUM

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.